

Prendiamo atto che con il recente “Decreto Rilancio” sono state introdotte alcune significative correzioni a testi normativi precedenti o addirittura novità nel merito.

In particolare:

- La nuova stesura dell’art.48 (ex Decreto Legge n.18/2020 convertito in Legge 27/2020) prevedendo che le pubbliche amministrazioni siano autorizzate al pagamento dei gestori privati per l’importo dovuto per l’erogazione del servizio secondo le modalità attuate precedentemente alla sospensione, anche se in tre distinte quote (una quota commisurata alle prestazioni rese in altra forma, una seconda quota per il mantenimento delle strutture attualmente interdette ed una terza quota eventualmente riconosciuta a copertura delle spese residue incompressibili) sembra favorire un maggiore sostegno a quei soggetti del terzo settore in rapporto contrattuale con gli enti, peraltro potendo usufruire, in relazione alle ore non lavorate, dei trattamenti del fondo di integrazione salariale e di cassa integrazione in deroga;
- Il fondo di cui all’articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, sarà incrementato, per l’anno 2020, di 15 milioni di euro e i soggetti pubblici e privati che svolgono i servizi educativi di cui all’articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 e le scuole paritarie dell’infanzia a gestione pubblica o privata beneficeranno, a copertura del mancato versamento delle rette o delle compartecipazioni comunque denominate da parte dei fruitori, di un contributo specifico. Se interpretiamo bene, i fondi qui stanziati incontrano le richieste soprattutto degli operatori privati nell’ambito dei servizi 0 3 e le scuole d’infanzia paritarie per lo 0 6 che hanno lamentato la copertura del deficit derivante dal venir meno delle quote a carico dell’utenza.

Rimangono tuttavia due interrogativi:

- o il primo, attiene a quali saranno i servizi che si vedranno riconosciuti i contributi in parola, ovvero se saranno considerati quelli di cui alla declaratoria del D.Lgs.65 /2017 o se, invece e con qualche preoccupazione, avranno titolarità al risarcimento qualsiasi tipologia in essere;
- o il secondo attiene all’entità delle risorse stanziata e all’effettiva copertura – almeno a livello di significatività economica- dei deficit registrati, considerando che la consistenza dei servizi 0 6 è attualmente pari a 9.508 nidi (la metà pubblica) 2.368 servizi integrativi per l’infanzia (di cui un terzo pubblici) 23.515 scuole dell’infanzia (di cui 13.424 statali 1.954 comunali e 8.137 private prevalentemente paritarie) e pertanto facendo registrare il settore privato/ paritarie circa 14.500 strutture, seppur di differenti dimensione e di numero di utenti frequentanti. Non possiamo tuttavia dimenticare che anche gli enti locali hanno sopportato oneri diretti gravosi, a partire dal venir meno delle rette per i servizi a carico degli utenti; in

tal senso ribadiamo la necessaria attenzione anche nei confronti del comparto pubblico, affinché lo stesso non attivi processi di forzata e non auspicabile esternalizzazione.

- Anche se non attengono al solo comparto 0 6, ci sembra utile sottolineare almeno lo sforzo compiuto per iniziare a garantire risorse finalizzate alla sicurezza e protezione nelle istituzioni scolastiche statali e per lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021, con un importo di circa 40.000 euro per struttura scolastica, anche se rimane da comprendere quanto lo stanziamento sarà sufficiente. Ma non ci pare di avere individuato specifiche e aggiuntive risorse finalizzate a interventi di edilizia scolastica, capaci di andare oltre quella dimensione di normalità pre Covid 19, che come ben sappiamo, non era affatto "normale" e che riguarda non solo la scuola dell'obbligo e superiori, ma anche il segmento 0 6
- Prendiamo anche atto delle risorse destinate ai comuni, per finanziare iniziative, eventualmente in collaborazione con enti pubblici e privati, volte a introdurre:
 - a) interventi per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività di bambini e bambine di età compresa fra i 3 e i 14 anni, per i mesi da giugno a settembre 2020 (i cosiddetti CENTRI ESTIVI);
 - b) progetti volti a contrastare la povertà educativa e ad implementare le opportunità culturali e educative dei minori.

In particolare i Centri Estivi, che allo stato attuale dovrebbero poter partire dal 15 giugno, rispondono senz'altro a quel bisogno ormai da molti segnalato di un recupero della socializzazione, attraverso anche spazi e tempi al di fuori della stretta cerchia domestica, ma dobbiamo fare notare come sia del tutto esclusa la fascia 0 3 che, essendo ancora peraltro posto il divieto dell'attivazione dei servizi educativi per l'infanzia, rimarrà del tutto esclusa da un rapporto con i servizi educativi fino almeno al mese di settembre.

Con ciò: 1) riaddossando soprattutto sulle donne, specie se lavoratrici, l'onere della genitorialità; 2) riducendo all'uso dei soli spazi aperti tipo giardini, aree verdi e simili, la possibilità di relazione tra i piccolissimi, peraltro con tutte le attenzioni e le limitazioni previste in tal caso (limitazioni che permangono anche nel caso dei Centri Estivi per la fascia 3 6 anni nell'ambito di un richiamato distanziamento fisico ben difficile da perseguire in questa età).

Ribadiamo, come già richiamato in precedenti comunicati, l'attenzione ad una ripresa, anche se in forma sperimentale, dei servizi 0 3 anni, ovviamente per chi questi servizi già li frequentava. Sottolineiamo altresì la preoccupazione per l'attivazione di centri estivi attraverso l'utilizzo di risorse solo private, escludendo da tali attività educatrici ed insegnanti del comparto pubblico; pur avendo riguardo ai dettati contrattuali ed alla organizzazione dei singoli enti, riteniamo infatti che modalità capaci di integrare le risorse e competenze pubbliche nei servizi con quelle di soggetti terzi, a garanzia di una necessaria ripresa di continuità, siano la strategia migliore per garantire processi virtuosi a tutto vantaggio dei bambini e delle bambine nel loro rientro.

Rimane infine da sottolineare come ancora non siano state definite con precisione le date di avvio dell'anno scolastico 2020/2021; è pur vero che sembra esserci ancora un congruo tempo davanti, ma iniziare già oggi a definire con precisione il calendario può dare la sensazione del superamento di preoccupazioni ed incertezze che sembrano invece ancora aleggiare sulle forme ed i modi della ripresa e, comunque, una possibilità programmatica da parte delle famiglie.

Il presidente
Aldo Garbarini

